Anno XXXIII — Sabato 29 Maggio 1880 — N. 124.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La pubblicazione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* della lettera confidenziale, che il principe Bismark scrisse il 20 aprile all' ambasciatore tedesco a Vienna, sembra confermare la notizia della *Köelnische Zeitung* sull' attitudine del pontefice rispetto alla nota proposta del Governo prussiano. In quella lettera il cancelliere si lagna che le pratiche di riconciliazione tra la Prussia e la Santa Sede siano incagliate dall' ignoranza dei prelati e dalle illusioni derivanti da codesta ignoranza delle cose come sono veramente; si lagna che, mentre il Governo di Berlino fa concessioni reali alla Curia, la Curia risponda con dichiarazioni platoniche, vaghe, e non dica una parola per indurre il partito del Centro a mitigare la sua ostilità verso il Governo; si lagna che la Curia s'adatti a condizioni ben più dure in altri paesi e si mostri inflessibile in Prussia e vi prolunghi uno stato anormale per la religione cattolica, per il clero, per i fedeli; — stato di cui il Governo declina la responsabilità. Infine, il Bismark si lagna che la Santa Sede non ricordi la condizione preliminare messa dalla Prussia alle trattative di pace; cioè, ch' essa intende mantenere le leggi di maggio teoreticamente, potenzialmente, pur essendo disposta a non applicarle, a lasciarle cadere in disuso, per poco che il Vaticano si mostri conciliante.

Da questa lettera si capisce che il Bismark nutriva, fin dall' aprile, poca speranza nella condiscendenza della Curia sul terreno dei fatti. Le pratiche condotte dall'ambasciatore tedesco a Vienna col nunzio Iacobini avevano dato un risultato poco o punto soddisfacente. La Prussia attendeva invano che Leone XIII mantenesse la promessa fatta nel breve all' arcivescovo di Colonia. Nessuna risposta o una risposta evasiva alla decisione ministeriale del 17 marzo. La lettera del Bismark rivela una certa stanchezza, una certa irritazione, uno scoramento, una sfiducia nell'avvenire. Fu allora che il cancelliere deve aver detto tra sè: — Tentiamo una prova; facciam vedere al Vaticano fin dove siam disposti ad andargli incontro; concretiamo le nostre concessioni in uno schema di legge che sarà votato dalla Dieta; poi, muniti di poteri discrezionali, diremo all' avversario: « tutto questo vi concediamo, purchè ci concediate l'equivalente; nessuno di noi rinunci a' suoi principj, a' suoi diritti teorici; voi mantenete il vostro *non possumus*, noi manteniamo le nostre leggi di maggio; ma nel fatto, nella realtà, transigiamo, stabiliamo un *modus vivendi* fondato sulla reciproca tolleranza. »

Ed ecco il Ministero prussiano stendere e presentare alla Dieta quella proposta politico-ecclesiastica che la Curia, secondo la *Köelnische Zeitung*, giudica insufficiente e però inaccettabile. Ciò dev' esser vero; altrimenti non s'intenderebbe il perchè renda pubblica, proprio ora, la sua lettera del 20 aprile. Con questa pubblicazione egli vuol mostrare ai suoi concittadini che il torto è della Curia, che la Prussia ha fatto e fa tutto il possibile per ricondurre ne' suoi Stati la pace religiosa. Non crediamo che il Governo ritiri la proposta relativa ai poteri discrezionali; è suo interesse, anzi, di farla approvare dalla Dieta, poichè la S. Sede, meglio consigliata, potrebbe, da un giorno all' altro, risolvere di profittarne. Oggi avrà luogo la prima lettura della proposta nella Camera dei deputati di Prussia e il ministro dei culti Puttkamer, fors'anco lo stesso Bismark, faranno importanti dichiarazioni e rivelazioni sulle trattative con la S. Sede.

Votati i bilanci, votata la legge sulla tassa militare e scelti i membri della Delegazione, la Camera dei signori austriaci è stata chiusa anch' essa. L' ultima seduta ebbe luogo il 25 maggio e in essa il barone Conrad von Eybesfeld dichiarò, a proposito del bilancio dell'istruzione pubblica, che al Governo non è mai passato per la mente di sopprimere l'obbligo degli otto anni di scuola, ma che è necessario, in certi casi, e massimamente nei comuni alpini e rurali, concedere delle dispense in via amministrativa. Ora che la sessione del *Reichsrath* è finita, il Ministero Taaffe dovrebbe subire un rimaneggiamento.

Un telegramma da Cabul al *Times* annunzia che la missione inglese fu accolta con tutti gli onori dal sirdar Abdurrahman, col quale ebbe già tre conferenze. Il sirdar discute le condizioni della sua assunzione al trono da uomo di senno e di pratica e non v' ha dubbio che s' intenderà col Governo anglo-indiano.

La lettera di Garibaldi

Del testo della lettera che il Generale Garibaldi ha indirizzata ai suoi elettori di Roma e che venne sequestrata d' ordine del Proc. Gen. del Re per offese alla Dinastia, riproduciamo il seguente brano nel quale sono compendiate le *idee* del Gen. Garibaldi sull'amministrazione dello Stato, e sull'accoglienza che egli, Deputato, vorrebbe riservata ai suoi colleghi che non la pensano come lui.

Dette da un altro, son cose che farebbero ridere e compassionare. Dette da un uomo che ha tanto meritato della patria, non possiamo che altamente deplorare che tali scritti non possano essere sequestrati prima di vedere la luce per opera di falsi o di mal consigliati amici.

Tutti ne guadagnerebbero e prima d'altri la fama del Generale Garibaldi.

« Veniamo ad alcuni di codesti rimedii da me suggeriti:

1. Con cinque mila lire annue — non si muore di fame e si potrebbe con tale riduzione delle grandi pensioni dare all' erario un cospicuo beneficio.

2. Sostituire l' esercito permanente colla nazione armata — cioè avere due milioni di militi, invece di poche centinaia di mila soldati.

Con ciò si lascierebbero all' agricoltura i tanti giovani che si corrompono nelle caserme. Con ciò, sostituiti dalle categorie dei vecchi e dei troppo giovani, si potrebbero dare all' esercito — per il giorno d' una battaglia decisiva — cinquantamila soldati scelti e destri al maneggio delle armi, quali sono i carabinieri reali, doganieri, questurini ecc.

La polizia e pubblica sicurezza, sarebbero assai meglio eseguite — giacchè verrebbero fatte dalla gente stessa del paese — pratica dei locali, dei dialetti e delle genti. — Che volete che faccia un carabiniere siciliano in Piemonte od un bergamasco in Calabria! egli nulla conosce; siti, favella, costumi — ed il suo servizio, per quanto intelligente egli sia, a nulla sarà giovevole.

3. Si danno 62 milioni ai preti — acerrimi nemici d' Italia — e ciò è una vergogna ed un sacrilegio! Se fossero potenti, essi, come altre volte, ci metterebbero sulla graticola. — Io non voglio che si trattino in tal modo. — Bensì lasciarli vivere ed agli impotenti dare una scodella di minestra, ai validi una vanga e una carriola impiegandoli ai tanti lavori utili di cui abbisogna l' Italia.

4. Lasciando una campana, ove abbisogni — di tutte le altre si potrebbe fare dei soldi per la povera gente — e sostituire così un po' di metallo a quei sudiciume di carta che vi raccapriccia.

5. Il maggior servizio dei prefetti e sottoprefetti è quello di far dare dei voti favorevoli a chi ci sgoverna. Che necessità di quei signori, ove si trova un sindaco nominato dal governo?

6. Al vizioso sistema elettorale si deve veder in Parlamento — sempre una torma di affaristi — per cui le sessioni parlamentari diventano una serie di discorsi per lo più inutili; anzichè destinate a rimediare i mali del paese. — Qui mi occorre un consiglio al popolo romano: Come antidoto a tanti *bene! — bravo! — applausi frenetici!* si stupendamente prodigati dagli elettori di Cossato, Legnago, Bergamo ecc. — ai nemici delle libere istituzioni — il popolo romano capo della Nazione potrebbe molto bene — accogliere a....., all' uscita dell' aula, cotesti creatori del macinato, guarentigie, convenzione di settembre che rinnegava Roma ecc.

Molto avrei da dirvi ancora, miei cari amici, — ma termino per tanti motivi e mi limito a ringraziarvi della costante e preziosa per me amicizia vostra. »

Roba da chiodi

I brogli elettorali che si sono verificati in varii collegi, specialmente nelle provincie del mezzodì sono cose da non credersi.

In un collegio, scrive il *Popolo Romano*, si è visto togliere, con un colpo di mano, nientemeno che 200 voti ad uno dei candidati! In un altro abbiamo visto l' ufficio principale che si è arrogato il diritto di togliere ad uno dei candidati le schede che da una sezione gli erano state attribuite ed annullarle, per togliere alla Camera il mezzo di poter giudicare.

In una sezione importante di un collegio si era preparata una cassetta a doppio fondo, e per togliere ogni controllo il seggio attese a procedere allo spoglio delle schede quando la notte giunse opportuna per coprire la mistificazione.

In una sezione di Isernia, quella di Carpinone, vi sono cinque o sei persone, fra le più rispettabili, che dichiarano di aver dato il loro voto all' avv. Delfini — ma dallo spoglio delle schede, fatto in guisa da impedire colla violenza qualunque controllo, vietando agli elettori di un' altra sezione di entrare nella sala e facendo circuire il seggio da persone dello stesso partito, risulta che un sol voto fu dato al Delfini — e che le altre quattro schede non portano che un nome indecifrabile, mentre quelli che dichiarano di aver votato pel Delfini sono due avvocati un farmacista e un parroco, forse i pochi di quel villaggio che abbiano un pò di coltura.

In questo ed in molti altri collegi, il seggio ha respinto qualunque protesta, per togliere agli avversari ogni mezzo di difesa — mentre in alcuni dove il presidente del seggio era parente del candidato, ha proclamato ad ogni costo il parente, anche contro la maggioranza dei presidenti delle altre sezioni.

Insomma sono avvenute robe da chiodi.

Qual è la conseguenza di questi fatti? Che la gente onesta finisce per credere che la baratteria colle leggi attuali riesce ad imporsi e soffocare la lealtà e sincerità del voto.

La legge elettorale che vige, fu fatta in tempi in cui la buona fede costituiva la base dei rapporti sociali e fu fatta per il Piemonte, dove, senza far torto a nessuno, per quanto vivacissima possa essere una lotta, è impossibile che si verifichino certe enormità come quelle che spesso sono avvenute in *alcuni* collegi del mezzodì.

Noi siamo quindi di avviso coll' *Opinione* e col *Diritto* che la Giunta delle elezioni debba essere circondata dalla maggiore fiducia e sorretta dall' appoggio della gran maggioranza della Camera senza distinzione di partiti, imperocchè l' opera che è chiamata a compiere in questa occasione è molto difficile e molto delicata.

Un deputato di più o di meno a destra o a sinistra non conta nulla: quel che preme è che prevalga la giustizia anche nell' interesse morale delle popolazioni.

La Società Ginnastica di Cento

(Nostra Corrispondenza)

Cento 28 Maggio 1880.

(S. B.) Ieri ebbe luogo in S. Giorgio di Piano il Congresso-Concorso Ginnastico delle Società federate della Provincia di Bologna al quale prese parte anche la giovane Società Ginnastica di Cento.

Partiti da Cento alle 8 antim. in compagnia della Società di S. Giovanni, dopo due ore di viaggio, a poca distanza da S. Giorgio incontrammo la Società Ginnastica di quel castello con la fanfara e la Banda municipale, che ci accompagnarono in Palestra, donde, fatta una breve sosta, si mosse per andare ad incontrare la Società di Bologna. Salutate quindi le bandiere si tornò tutti uniti in Palestra.

Alle ore 12 circa le Società unite con le fanfare in testa si recarono al foro boario ove l' egregio Maestro Filippo Gaiani assunto il comando dell' intiera Sezione fece ad essa eseguire delle evoluzioni, degli esercizi elementari e col bastone Jäger. Tornati in Palestra furono da diversi ginnasti eseguiti degli esercizi agli attrezzi, e sì questi che le sopradette esercitazioni furono da' ginnasti delle Società convenute eseguiti con precisione ed esattezza tali da meritarsi ripetuti applausi dai numerosi spettatori che erano presenti.

Alle ore 2 3|4 pom. le società federate si riunirono a congresso in una sala del locale delle Scuole; presiedeva l'adunanza il Deputato federale della Prov. di Bologna cav. dott. Emilio Bauman, con lui siedevano al tavolo della Presidenza i signori Ramponi ing. Agostino, Presidente della Società di S. Giorgio, Gaiani Presidente della Società di Bologna, Ghigi Presidente della Società di S. Giovanni, Rodolfi Vice Presidente della Società di Cento ed il Segretario della Società di S. Giorgio sig. Franchi.

Dopo la relazione del deputato federale, e deliberazioni riguardanti la federazione, si passò a stabilire la sede del Congresso pel venturo anno e fu ad unanimità fissata a Cento; e alla nomina del Deputato federale per l' anno venturo, alla qual carica venne eletto il sig. Remigio Legat Direttore della Palestra di Bologna. Furono altresì spediti due telegrammi uno al Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Desanctis, ed un altro al R. Sindaco di Cento sig. dott. Cesare Carpeggiani.

Alle 4 le Società convenute con quella di S. Giorgio si unirono a fraterno banchetto nel teatro ove fra gli evviva e l' allegria furono pronunziati discorsi dal Gaiani e dal Bauman, e brevi ma calde e patriottiche parole di ringraziamento dai signori Rodolfi, Ghigi e Ramponi non che due bellissime e molto applaudite poesie del sig. Carrozzari Raffaele professore a Cento.

Infine le Società riunitesi alle ore 7 circa accompagnarono prima la Società di Bologna fuori del Paese quindi quelle di S. Giovanni e di Cento partirono verso la loro sede, assai contente dell' accoglienza cordiale che loro fecero i cortesi abitanti di S. Giorgio.

Ora non resta alla nostra Società che la speranza che questo Municipio, mediante gli uffici dell' Egregio Sindaco sig. dott. Cesare Carpeggiani, voglia venire in suo aiuto, acciò possa prepararsi a degnamente ricevere nel venturo anno le Società consorelle.

Notizie Italiane

ROMA 28. — L' *Opinione* e altri giornali notano che il significato delle votazioni di ieri alla Camera è questo: che il Ministero non ha la maggioranza.

Il *Diritto* dice che la parola d' ordine dei dissidenti è questa: « Piuttosto colla Destra che con Cairoli e con Depretis. »

Si attende con grande curiosità il risultato dei ballottaggi odierni.

Il *Popolo Romano* attacca i dissidenti, perchè fanno l' interesse della Destra.

Ieri sera fu tenuto un consiglio di ministri, che durò assai lungamente.

Si parla di un ministero di Destra o di un ministero Farini.

Non sappiamo se Farini dopo la votazione unanime della Camera in suo favore accetterà il posto di Presidente.

Sarebbe tuttavia tanto di guadagnato se questo voto, nel quale sono concorsi tutti i partiti, dovesse inaugurare anche tra noi la buona consuetudine di togliere ogni carattere politico alla nomina del Presidente.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Notiamo che all' adunanza della Destra intervennero gli onor. Curioni, Balestra, Meilerio, Guevera ed altri, che l' organo dell' on. Depretis, contro le nostre asserzioni, continua ad ascrivere alla frazione ministeriale.

— La vittoria dell' avv. Fortis nel ballottaggio di domenica fu telegrafata subito da Forlì a tutte le Società repubblicane delle Romagne, come una vittoria del partito.

Com' è noto il Fortis era appoggiato dal Ministero.

— Le complicazioni evitate colla scelta dell' on. Farini a presidente si ripresentarono nell' elezione degli altri uffici presidenziali.

— Il risultato, dimostra che il Ministero non possiede una Maggioranza sufficente per governare, si crede che avrà gravi conseguenze, la situazione del Ministero giudicandosi disperata.

Lo scopo delle elezioni generali è completamente mancato.

Grande irritazione domina nei gruppi della Sinistra.

I deputati della Destra votanti erano 145; cosichè i dissidenti oggi salirono a circa 60.

I circoli parlamentari sono agitatissimi Stasera c' è Consiglio dei ministri.

Depretis, onde esercitare un'ultima pressione, dichiarò ad alcuni dissidenti, che dimettendosi, il Ministero designerebbe l'on. Sella alla fiducia della Corona.

Dicesi che Farini telegrafò declinando l' accettazione della Presidenza.

— Era corsa voce che mentre Sua Maestà il Re si recava dal Quirinale a Montecitorio fosse stato insultato villanamente da un operaio. La notizia è falsa; il fatto invece sarebbe avvenuto nel modo seguente. Un carro attraversava lentamente via dei Pontefici quando sopraggiunse la carrozza reale. Il carrettiere fa per iscansare il suo barroccio, ma ci riesce appena poichè la bestia riottosa e testarda ricalcitrava. Fu allora che il carattiere lasciò sfuggirsi all' indirizzo dell' animale una di quelle frasi espressive del dialetto romanesco. Allora taluni sparsero voce che le parole di costui fossero rivolte al Re; e la cosa in breve si gonfiò talmente che vi si ricamò sopra anche una specie di attentato.

NAPOLI — Sua Maestà la Regina Margherita ha fatto ritorno in Napoli. Gli augusti ospiti intendono soggiornarvi per parecchio tempo visto che il clima di Capodimonte torna giovevole alla loro salute.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi che i candidati alla successione di Léon Say all'ambasciata di Londra sarebbero Waddington e Laboulaye. Corre anche la voce che Noailles andrebbe a Londra, e Challemel-Lacour succederebbe a Noailles nell' ambasciata al Quirinale e Roma.

— Il caldo è eccessivo per la stagione; il termometro segna trentadue gradi all' ombra. — Gran siccità.

— Telegrammi da Lione annunciarono essere scoppiato ieri l' altro notte colà un terribile incendio, che distrusse uno dei migliori teatri della città, quello dei *Célestin*. Il fuoco si appiccò all' una dopo mezzanotte, mentre il teatro era voto. Quindi non si ebbe a deplorare nessuna vittima. I soccorsi e le pompe giunsero tardi. Il teatro fu interamente distrutto. Si salvarono soltanto i magazzini del vestiario ed il *foyer*. Le polizze di assicurazione, scadute il 24 aprile, non erano state rinnovate per negligenza degli amministratori.

GERMANIA — Le notizie sulla conferenza e sulle trattative fra gli Stati europei per regolare la questione orientale, sono ancora molto confuse ed incerte. Le proposte, pare, sono due. La proposta inglese di Granville per promuovere la presentazione d' una nota identica alla Porta; e la proposta francese di Freycinet di tenere una conferenza d' ambasciatori per regolare definitivamente la questione greca.

Secondo il *Fremdenblatt*, l' Austria, la Germania e l' Inghilterra vi hanno aderito, pressochè senza condizioni; ma quanto alla sede del Congresso, nulla è ancora fissato, avendo il signor di Bismark ritirato l' offerta di tentare ancora una volta a Berlino i rappresentanti la diplomazia europea.

SPAGNA — Sui disordini di Barcellona menzionati da un dispaccio della *Stefani* si hanno i seguenti particolari. Duemila operai eccitati da intrighi rivoluzionari e socialisti, attaccarono, saccheggiarono e tentarono d' incendiare una gran fabbrica di panni. Ma furono dispersi dalla truppa e dalla gendarmeria a cavallo, dopo che riescirono vani i tentativi fatti dalle Autorità civili per acquetarli. Furono adottati dei provvedimenti militari per impedire che la sommossa si estendesse al suburbio ed alla numerosa popolazione di Barcellona. Per 24 ore regnava un grande allarme. Il Governo di Madrid mandò dei rinforzi ed ordinò al generale Predergast, governatore di Barcellona, il quale trovavasi assente, di ritornare al suo posto. Tutte le Associazioni ed adunanze di operai furono sciolte per ordine delle Autorità.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 4 Maggio

1. Ha deliberato di rimborsare il Delegato Comunale di Pontelagoscuro di alcune spese da lui sostenute pel servizio delle Guardie di P. S. nello scorso inverno.

2. Ha autorizzata la spesa occorrente per la provvista di uno scaffale ad uso del Liceo, e di una pompa aspirante e premente.

3. Ha dato alcune disposizioni in ordine al contratto d' affitto delle fosse della Città.

4. Sopra richiesta dell' Impresario teatrale per lo spettacolo d' opera ecc. nella corrente stagione, ha deliberato di tenere a disposizione del Municipio i soliti palchi.

5. Ha approvato la rinnovazione del contratto d' affitto di alcuni locali in Baura per uso di quelle Scuole.

6. Ha acconsentito a che il sig. Giulio Grillenzoni si renda subaffittuario del Conduttore sig. Angelo Zoli della falciatura dell' erba nel tratto di mura che da Porta Mare va alla Montagnola.

7. Ha autorizzato l' acquisto di alcune fotografie dei quadri ecc. esistenti alla Esposizione di Belle Arti in Torino.

8. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio in grado di appello delle decisioni della Giunta i ricorsi dei contribuenti contro la matricola della tassa di famiglia.

9. Ha mandato comunicare al Consiglio la Nota colla quale il sig. conte Pompeo Aventi dichiara di non poter recedere dalla presa risoluzione di rinunciare alla carica di Consigliere Comunale.

10. Ha deliberato di aprire l' Asta per la fornitura della sabbia alle strade del forese.

11. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale, con voto favorevole, la domanda di Scutellari Maurelio Custode stradale per essere collocato a riposo, con che però rilasci i diritti a mente del vigente Regolamento sulle pensioni.

Seduta del 13 maggio

1. Ha ammesso nel Corpo di Musica Municipale Cavallini Luigi.

2. Ha deliberato di porgere i più sentiti ringraziamenti al sig. prof. Luigi Bosi per l' omaggio da lui fatto al Municipio di un suo lavoro intitolato « Opera di pedagogia e d' igiene. »

3. Ha deliberato, stante la deficenza di fondi, di mandare al Bilancio 1881 la domanda di alcuni cittadini per la costruzione di un marciapiede ad una sola lista nel Vicolo dell' Arco (già delle pecore) con altro tratto in continuazione nella Via della Luna fino all' incontro del marciapiede della via Garibaldi.

4. Ha permesso a Diegoli Antonio, Stegani Luigi e Cirelli Antonio di aprire il 1° un esercizio di carrozzaio, il 2° di stallaggio, ed il 3° di fabbro ferraio.

5. Ha emesso parere favorevole a varie istanze relative a pubblici esercizii di bettole, caffè ecc.

Cronaca e fatti diversi

Strascichi elettorali. — Noiosissima cosa questi benedetti strascichi elettorali! non c' è il caso di liberarsene; sono come i peli delle ortiche, s' attaccano alla pelle, e più si frega per liberarsene e più vi si attaccano e versano il loro umore acre e irritante.

Oggi gli elettori di Codifiume ci inviano la seguente protesta contro un articolo che ha visto la luce su d' un clandestino giornaluccio che pubblicasi due volte al mese in Argenta; articolo tanto più deplorevole in quanto che pubblicato a lotta finita e quando non sono più adoperabili certe armi lecite o tollerate, soltanto alla vigiglia della mischia.

Secondo noi è un onore che l' articolo della *Bonifica* non merita, ma gli elettori di Capodifiume sono i migliori giudici della loro linea di condotta ed ecco la protesta.

27 Maggio 1880.

Pregiatissimo sig. Direttore.

Nella *Bonifica*, giornaletto, o meglio libello, che si pubblica in Argenta, nel N. 54 del 25 corr. Maggio troviamo un'articolo intitolato *La Vittoria*, ove villanamente s' insultano gli Elettori di Codifiume per aver dato il loro voto ad Enea Cavalieri, candidato di parte moderata, e non a Seismit Doda progressista.

Noi non rispondiamo agli insulti plateali, dei quali è inzuppato detto articolo, sapendo bene come essi ricadano sul capo di chi li scaglia; solo diremo che nessuno di noi ha strappato *a forza* il voto ad altri, come hanno fatto invece alcuni fanatici progressisti d' Argenta, i quali prendevano per le faldine dell' abito diversi elettori, che non volevano votare per il Doda, li conducevano all' Ufficio elettorale, e gli scrivevano sulla scheda il nome del loro candidato.

Del resto non siamo stati nè pagati, nè costretti a votare contro le nostre convinzioni, ma bensì abbiamo *liberamente* dato il voto a Chi gode tutta la nostra stima, e fiducia.

Ed acciò più oltre non si dilunghi una simile polemica, che degrada ogni civile persona, crediamo ben fatto di non rispondere per l' avvenire a qualunque altro articolo al nostro indirizzo, a meno che non siamo costretti di ricorrere ai tribunali per far valere i diritti di quella libertà, che certi sedicenti progressisti vorrebbero sinonimo di schiavitù.

Ci rivolgiamo alla sua specchiata gentilezza, pregandola di voler inserire nel suo accreditato giornale queste poche righe, che non sono altro, che le espressioni sincere degli

Elettori di Codifiume.

Dallo stesso numero della *Bonifica* togliamo il seguente telegramma che l' onorevole quanto ingenuo Seismit-Doda ha diretto alla Direzione di quel giornale:

« Ringrazio vivamente quanto scrisse « suo N. 53. Prego esprimere Elettori Ar- « genta mia viva riconoscenza accertarli « mia costante amicizia tutela loro inte- « ressi, grato alla loro fede nei principi « politici che abbiamo comuni. »

Seismit-Doda.

Pare adunque che l' on. Doda, *spiacente a Dio ed ai nemici sui*, ignori che coloro stessi che gli hanno dato il voto, lo vedono volontieri loro Deputato al Parlamento come il fumo attraverso agli occhi; pare che egli non sappia che soltanto la necessità di combattere il candidato di destra, e l' arruffarsi di alcuni suoi personali amici hanno indotto gli astensionisti ed i nemici della vigilia a portare loro malgrado il suo nome all' urna.

Non importa che l' on. Doda sciupi una *riconoscenza* che non deve; lasci in santa pace la *tutela degli interessi* e la *fede comune* dei principj politici, tutta roba che c' entra nella sua elezione come i cavoli a merenda, e creda a noi:

Non ci voleva meno di alquanta guerra civile perchè fosse possibile il miracolo di vederlo ancora Deputato per il collegio di Comacchio!

Dal dott. Tullio Bottoni riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore

Sono costretto di continuare una polemica, che per me era finita, unicamente per fare una dichiarazione in omaggio alla verità.

Mi permetta, signor Direttore, che anzitutto non Le nasconda la mia meraviglia nel vedere che in mancanza di buone ragioni s'esce d'argomento, scendendosi a lanciare insinuazioni sulla mia fede politica, che io, lo posso dire con orgoglio, ho sempre serbato inconcussa.

Del resto Ella che bene mi conosce personalmente e che in ogni circostanza ha riconosciuto in me un aperto avversario politico, non so come possa accogliere con facilità articoli, che Lei, nella sua onestà, per certo non sanzionerà colla sua approvazione.

Circa poi all'essere *stato redattore d'un manifesto dove si portava la candidatura Mangilli contro quella del Borgatti* — mi preme di farle osservare che ciò è assolutamente falso.

Confido nell'imparzialità e cortesia della S. V. per vedere pubblicata nella *Gazzetta* la presente lettera — che sarà l'ultima su questo argomento.

Accolga i miei ringraziamenti e mi creda con ossequio.

Bondeno 28 Maggio 1880.

Dev.mo
Tullio Bottoni

Anzitutto non sarà superfluo che facciamo sapere al dott. Bottoni che tutti gli articoli della *Gazzetta* che non recano sigla od iniziale sono della redazione. Inutile quindi che egli sospetti la nostra disapprovazione per articoli scritti di nostro pugno e che nessun altro ci ha neppure ispirato, a meno che egli non alluda alle lettere del nostro corrispondente di Stellata.

Ci pare poi che il dott. Bottoni sia lui che esce dall'argomento.

Quando mai sulle colonne della *Gazzetta* furono fatte insinuazioni sulla sua fede politica?

Si è sempre parlato e unicamente di **partigianeria politica**, mettendo a raffronto e trovando luminosamente in contraddizione i suoi atti e le sue parole a riguardo del Comm. Mangilli.

Tra fede politica e **partigianeria** politica ci sembra che corra un bel tratto.

Et de hoc satis.

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Per la verità. — Nel numero di ieri, parlando nell'articolo di cronaca « *Restiamo senza guarnigione* » delle illusioni che nel 1877 la giunta Comunale si era fatta intorno ai vantaggi che sarebbero derivati dalla sede di un Reggimento di artiglieria, abbiamo messo il nostro amico Ruffoni fra i membri componenti la Giunta. Ciò non è esatto, perchè in allora egli non era per anco assessore.

In questura. — Gli autori della grassazione ieri annunciata poterono essere scoperti dall'ufficio di P. S. e si spera verranno al più presto assicurati alla giustizia.

— Venne arrestato ieri dalle guardie di P. S. certo C. per minaccie e questa notte altro individuo vagabondo.

— Ieri pervennero da Comacchio altri detenuti, tutti ragazzi e donne.

Liceo Comunale di Musica. — Sappiamo che quest'anno per il decimo Esperimento del nostro Istituto Musicale, il Direttore Maestro Sangiorgi oltre che il fare eseguire le due classiche composizioni, cioè l'*Ave Maria* del celebre *Cherubini*, e la *preghiera* dello *Stradella*, ci farà udire un *Lux Eterna* della sua messa da Requiem, che compose per l'anniversario della morte del Re Carlo Alberto a Torino, e di più ha composto espressamente per gli alunni dell'Istituto, un *Corale* a quattro voci, stile severo, sulle parole, *Confutatis Maledictis*.

Abbiamo anche udito qualche brano della sua nuova opera, *Damianti*, che egli deve mettere in pronto per il prossimo inverno e possiamo dire che per essa acquisterà nuova e maggior fama il chiaro e lodato autore del *Giuseppe Balsamo* e della *Diana di Chaverny*.

Il libretto è del nostro egregio avv. *A. Anselmi* ed è ben riuscito.

Anche il marchese Carlo Fiaschi stà lavorando per lo stesso Sangiorgi altro libretto dal titolo *Maria Stuarda*.

Il caldo ci è piombato addosso precoce, intenso e così repentino da essere doppiamente molesto. Da due giorni l'Osservatorio dell'Università segna una massima temperatura di 31.7 C., e siamo appena allo scorcio di Maggio.

Meno male che la campagna è lussureggiante e di questo caldo avvantaggia. Così puossi aprire il cuore alla speranza che i raccolti, meno il vino, compenseranno le disastrose vicissitudini dello scorso anno.

Il foglio degli annunzi legali del 28 Maggio conteneva:

— Diffida per chi avesse titoli di credito verso Tampieri Cesare, relativamente ai lavori di costruzione di una banca al froldo Griffa a destra di Po.

— Avviso di vigesima da porsi entro il 4 giugno p. v. all'appalto dei lavori di costruzione dell'atrio d'accesso alla cella degli uomini illustri nel Cimitero Comunale di Ferrara.

Gazzettino Letterario. — Domenica 30 Maggio uscirà il numero VIII (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall'avv. *Lino Ferriani* e conterrà:

Le Allodole (dal tedesco di R. Hamerling) *Antonio Zardo* — Maria Stuarda - Cont. e fine - (saggio critico) *Antonio Medin* — Trento! *G. Ippolito Pederzoli* — Giorgio Washington, Oliviero Cromwell. (saggi di traduzione) *Braccio Malatesta* — *Waltzer* (Versi) *Luigi Pisa* — Dal dire al non fare.... *Enrico Malaguti* — Bollettino Teatrale (Il Ballo « *I due Soci* ») *Jack*.

Il giornale si vende a Ferrara dai signori Pistelli, Chiesa e Laurenti - 10 cent. il numero - 20 arretrato - Abbonamento annuo L. 5. - pagamento anticipato - Direzione ed Amministrazione del giornale Via Giovecca N. 61 - Tipografia Sociale.

A coloro che invieranno L. 5 saranno *tosto* inviati i *cinque* numeri arretrati.

Teatro Comunale. — Questa sera rappresentazione dell'opera-ballo *Ebrea* e del ballo *I due Soci*.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 24 Maggio 1880:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Storari Vitaliano, possidente vedovo di Ferrara con Negri Ada, possid. nubile di Firenze.
MORTI — Benazzi Rosalia fu Michele, d'anni 57, villica, coniug. Catozzi Barbara fu Filippo, d'anni 58 villica vedova — Perelli Domenico fu Giovanni, d'anni 70, fabbro coniugato.

Minori agli anni sette N. 3.

25 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Marabini Antonio, pubblico pesatore, vedovo, di Ferrara con Manarini Maria affari dom. nubile di Ferrara — Nigrisoli Giuseppe fotografo di Ferrara con Camisotti Augusta, aff. domestici di S. Maria.
MORTI — Zunelli Raffaele di Antonio, d'anni 10 — Zaghi Sante fu Luigi, d'anni 65 giornaliero, celibe — Carpeggiani Teresa fu Andrea d'anni 82, cameriera vedova — Albertini Vincenzo fu Domenico d'anni 65, villico, vedovo — Artosi Francesco fu Giorgio, d'anni 60 fabbro, coniug.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche
28 Maggio

Bar.° ridotto a 0° Alt. med. mm. 760.97	Temp.° min.° 19.° 2 C
Al liv. del mare 762 93	» mass.° 31. 7 »
Umidità media: 57.° 2	» media 24. 9 »
	Venti dom. OSO; SE

Stato del cielo:
Quasi Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29	Maggio	— ore 12 min.	0	sec.	32
30	»	« 12 »	0	»	41
29	»	Temp. minima 18.° 3 C.			

ULTIME NOTIZIE

Non isfuggirà ai lettori la gravità della situazione parlamentare che si desume dal resoconto della seduta di ieri alla Camera dei Deputati.

Non sono bastati i rinforzi chiamati alla Camera dopo l'esito della votazione di Giovedì. — Il Ministero è stato completamente battuto nella nomina dei Vice Presidenti, Segretari e Questori. Sono riusciti eletti tutti i candidati della lista concordata fra la destra e i dissidenti di sinistra.

Il Ministero ha dunque la minoranza alla Camera, e cadono perfettamente le illusioni dei giornali ministeriali mentre riesce evidentemente fallito lo scopo delle ultime elezioni.

Adunque la contingenza quasi certa è la dimissione del Ministero.

E poi?......

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Berlino* 27. — La *Norddeutsche Zeitung* pubblica una nota di Hohenlohe a Reuss in data 5 andante la quale constata la penosa impressione prodotta dalla sterilità delle trattative col Vaticano come risulta dalla condotta del partito del centro.

Il suddetto giornale pubblica pure le note di Bismark in data 14 e 21 andante, constatanti che l'insistenza del successo del partito contro le leggi ecclesiastiche, è portata dai circoli clericali nei corpi legislativi. Esse Note dicono che malgrado la poca fiducia nel successo delle trattative, il governo persisterà nelle sue cure per le comunità abbandonate e proporrà ai corpi legislativi i progetti già conosciuti. Il governo deplora che il papa misconosca la situazione; ma non può fargli proposte ulteriori.

Londra 27. — *Camera dei comuni* — Dilke rispondendo a Baxter dice che le fatte aperture amichevoli per terminare la guerra del Perù col Chili finora sono riescite inefficaci, e che il governo è in comunicazione con altri governi su questo proposito. Se si presenterà l'occasione di una favorevole mediazione, la coglierà.

Dilke rispondendo a Jamb dice che secondo le ultime notizie, la Russia riceverà probabilmente l'ambasciatore chinese, che domanderà l'annullamento del trattato relativo a Kuldia, ma non sa se la Russia consentirà a questa proposta.

Roma 28. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Datosi il giuramento da altri deputati che non lo dettero ancora, si procede alle votazioni di ballottaggio per la nomina di 4 vice presidenti, di quattro segretari e di 2 questori. Risultano eletti a *vice-presidenti:* Abignente, Varè, Maraugonato e Spantigati; a *segretari:* Chimirri, Del Giudice, Capponi e Guiccioli, ed a *questori:* Borromeo e Deriseis.

Dopo la proclamazione delle elezioni, Farini dà il giuramento, quindi invitato dal vice-presidente e con lui scambiato l'amplesso, occupa fra generali e prolungati applausi il seggio presidenziale. Pronunzia poi un discorso in cui dice che, malgrado la sua riluttanza ad accettare l'altissimo ufficio, la sublime immagine della patria, che i rappresentanti di lei lo chiamano a servire, lo vinse, e fattosi violenza, cede rivenente alla loro volontà. *(Applausi)*

Ringrazia i colleghi antichi e nuovi, che promessa di osservare scrupolosamente il suo dovere d'imparzialità verso tutti e di rigida tutela delle prerogative della Camera. *(Applausi)*.

Intende che questi doveri sempre grandi devono giganteggiare ora per la concordia, che, dimenticate le parti, pose lui al disopra di esse, lo vincolò a tutti con pari gratitudine, dagli interessi di tutti lo disgiunge, di tutti lo propose a moderatore *(Applausi)*.

Novissima designazione all'alta magi-

statura alla quale consacra la volontà, l' energia e l' ingegno, nè vi fallirà, se lo confortino il consiglio e la benevolenza delle Camera (*Benissimo*).

Compiono dieci anni che l' Italia insediavasi in Roma, avverandosi così i vaticini dei nostri padri, fu premio ai diuturni sacrifizii del popolo. La carità di patria impone si consegnano i sospirati benefizi, ne la Camera defrauderà tante aspettazioni. Ne lo affida il recente suffragio popolare, il proposito dei deputati di sovvenire alla necessità della Patria. Gile ne è lieto augurio l'atto col quale rompendo le consuetudini egli con voto unanime fu innalzato a questo seggio, atto che promette altre gare non si contenderano in quest'aula nè si combatteranno altre lotte se non quelle feconde del pubblico bene. *Applausi vivissimi*).

Così intorno al Re leale ed alla valorosa dinastia, all'esempio che offrimmo di costanza per redimerci, aggiungeremo quello del lavoro e longanimità per rinvigorire le istituzion .

Di tanto beneficio il popolo darà benedizioni. Fortunato lui se allo spirare del mandato di presidente avrà mantenuta la stima acquistata, l' amicizia di tutti e della Camera. (*Applausi prolungati*)

Il ministro Magliani presenta nuovamente i ruoli organici del personale delle amministrazioni civili dello Stato in cui progetto si dichiara d'urgenza.

Presenta pure il progetto per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1880 durante tutto giugno che delibera di mettere all' ordine del giorno.